



Weekend *Il teatro*



Bergamasco per Goldoni

"La Locandiera" alla Pergola
di GABRIELLI a pagina 14

▲ Femminista

Sonia Bergamasco nei panni di Mirandolina, che l'attrice vede come una "femminista ante litteram"





Pergola

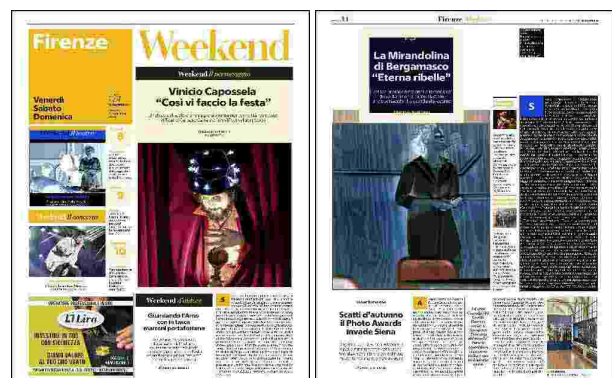
La Mirandolina di Bergamasco “Eterna ribelle”

L'attrice protagonista de “La locandiera” di Goldoni con la regia di Latella
“Uno spettacolo che guarda al presente”

di BARBARA GABBRIELLI

Sonia Bergamasco è Mirandolina, personaggio femminile tratteggiato da Carlo Goldoni nel 1753, ma ancora oggi molto attuale. Sfiora già le 80 repliche *La Locandiera* diretta Antonio Latella, che dopo il debutto a Roma dello scorso anno, sarà in scena fino a domenica al **Teatro della Pergola di Firenze** (venerdì e sabato ore 21; domenica ore 16). Stessa città in cui Goldoni scelse di ambientare la sua opera, per sfuggire alle critiche che lo avevano investito. Prevalentemente toscano anche il cast composto oltre che da Bergamasco, da Ludovico Fededegni (Cavaliere di Ripafratta), Giovanni Franzoni (Marchese di Forlipopoli), Francesco Manetti (Conte di Albafiorita), Annibale Pavone (Fabrizio), Marta Cortellazzo Wiel (Ortensia), Marta Pizzigallo (Dejanira) e Gabriele Pestilli (servitore). Quella di Latella è una *Locandiera* che porta al pubblico il testo originale, senza interventi drammaturgici, ma con una proposta scenica e di costumi (realizzati da Graziella Pepe) assolutamente contemporanea. «Latella ha avuto questa visione della storia e ce l'ha trasmessa con un'idea registica forte che permette di comprendere quanto la lingua musicale ed espressiva del Settecento goldoniano regga al presente» commenta Bergamasco. Primo testo italiano in cui è protagonista una donna, *La Locandiera* scardina i ruoli sociali e porta in scena la sconfitta dell'universo maschile. Le parole di Mirandolina «A maritarmi non ci penso nemmeno, io non ho bisogno di nessuno» sono un messaggio forte di resistenza e autostima, un manifesto femminista ante litteram. Corteggiata inutilmente da aristocratici sfaccendati e offesa dall'ostinata misoginia del Cavaliere di Ripafratta, la donna sa tenere a bada i nobili pretendenti e, allo stesso tempo, punire il Cavaliere, facendolo innamorare, salvo decidere, poi, di sposare Fabrizio, il suo servitore. «Ho accettato questa parte con gioia e passione, ho amato Mirandolina fin dal primo istante anche se non avrei mai pensato di poterla fare. È stata un'avventura bella e complessa che mi ha dato la possibilità di abitare un personaggio che può ancora parlare al presente del ruolo della

donna» conferma Bergamasco che alla recente festa del cinema di Venezia ha presentato *Duse, the greatest*, viaggio intorno alla figura dell'attore attraverso la figura emblematica della grande Eleonora che nel 1891 interpretò proprio l'eroina goldoniana. Mirandolina non si sottomette a nessuno. È intuitiva e smaliziata, si prende gioco di uno spavaldo cavaliere misogino, lo fa innamorare e lo lascia insoddisfatto, infuriato e deriso. «In questa lunga giornata all'interno di una locanda fiorentina, Goldoni mette in campo la complessità. Si ride tanto, perché è una commedia ma poi arrivano pensieri, emozioni e sentimenti così veri, diretti e profondi che sento mi riguardano e sento possano riguardare il pubblico di oggi» conclude l'attrice (ingresso 19/37 euro, 055 0763333, vivaticket.it).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199